



IL CASO Valanga di messaggi di solidarietà dopo lo «sciopero» dei conduttori

Gli sponsor: «Quelli di Striscia senza spot non sono nessuno»

Ricci soddisfatto: «Costanzo ci ha dato ragione, così Confalonieri e Galliani». In serata arriva in diretta anche l'appoggio di Mentana. Solo le aziende investitrici non ci stanno e ammoniscono.

Alpe Adria riscopre l'onda nera jugoslava

C'è anche il primo film da regista di Jerzy Stuhr - «La lista delle aduletere» - nel programma della IX edizione di Alpe Adria, festival di cinema e media dell'Europa centro-orientale (Italia compresa). Ma soprattutto una retrospettiva imperdibile, «Onda nera», sul periodo d'oro - ma nero perché, dicevano i detrattori, pessimista, sfiduciato, antisociale e distruttivo - del nuovo cinema jugoslavo (1960-1972) a cura di Sergio Grmek Germani, che culminerà in una tavola rotonda con autori come Makavejev, Pavlovic, Zilnik, Dordevic... spesso vecchie conoscenze del festival triestino. La rassegna, che si apre domenica e prosegue tutta la settimana, è articolata in quattro sezioni: oltre alla citata retrospettiva che proporrà anche inediti tra cui il censurato «Grad» (1963) di Rakanjac-Babac-Pavlovic, il concorso con nove film, tra cui l'albanese «La quotidianità» di Gjergj Xhuvani, in competizione per il premio di cinque milioni e due eventi speciali che comprendono il nuovo Jakubisko «Una notizia ambigua sulla fine del mondo»; poi «Immagini», con il meglio della produzione giovanile dell'area mitteleuropea; e, tenendo fede alla vocazione d'impegno del festival diretto da Annamaria Percavassi, una giornata per Sofri, domenica 25, con la proiezione di materiali girati a Sarajevo dall'ex leader di Lotta Continua, una testimonianza di Bato Gengic filmata durante una visita al carcere di Pisa, un incontro sul tema «Giustizia e garantismo, i diritti dell'uomo e il diritto a una società multietnica» a cui parteciperanno Luca Sofri, il sottosegretario Franco Corleone, Elvira Sallerio, Demetrio Volcic e altri.

MILANO. Gasatissimo, ma con ironia, l'autore di *Striscianotizia*, Antonio Ricci, commenta l'ondata di fax ricevuta a sostegno della decisione di non andare in onda martedì sera, per protesta contro un eccesso di pubblicità. «Il popolo dei fax è dalla nostra parte», dice «e del resto Confalonieri ha detto che avevamo ragione. Costanzo ha detto che avevamo ragione e anche Galliani lo ha riconosciuto, ma ha aggiunto che non era giusto decidere di non andare in onda. Io allora gli ho ricordato che lui per protesta non ha mandato in campo il Milan a Marsiglia...».

Questo è ora il tono della polemica: scherzoso, ma deciso. La vicenda è stata spiegata di nuovo mercoledì sera al pubblico. Ricci e gli altri della redazione, rappresentati in video dai conduttori Ezio Greggio e Enzo Lacchetti, hanno voluto dare un segnale alla rete e all'azienda. E come al solito, è stato un segnale forte e spettacolare, una reazione da cittadella assediata dentro il castello degli ascolti più alti di tutta la tv. «La cosa che ci importava - dice Ricci - era non lasciare che passasse un precedente del genere. Altrimenti in futuro avrebbero potuto dirci: ma è già successo...».

Ora il problema è capire se la

clamorosa e inedita protesta in diretta televisiva sia il sintomo di un disagio, se non di una lotta aperta tra la forza di Striscia e la direzione di rete. Ma la dichiarazione di Costanzo sembra davvero escluderlo. Dopo aver spiegato di non essere stato informato dello spostamento della pubblicità, ha promesso di mettere per iscritto le condizioni per rendere impossibile in futuro che il caso si ripeta. Ricci dice, col suo linguaggio: «Costanzo emetterà un editto». Ma neppure lui, con la fantasia sfrenata che si ritrova, riesce a spiegare chi si sia preso la responsabilità di decidere l'aumento del carico pubblicitario. «Non è stato ancora appurato chi sia il colpevole, ma noi ci siamo voluti cautelare anche contro ignoti. Accettare un aumento di pubblicità sarebbe stato come rinunciare alla nostra fisionomia. Siamo già al limite».

E se non fosse stato un errore, ma il tentativo, da parte di qualche nemico interno rimasto nell'ombra, di tentare l'assalto alla vetta degli ascolti e alla cassaforte Auditel? Certo, la reazione di Striscia ha dimostrato la volontà del gruppo di Ricci di considerarsi un corpo a parte e di potersi perfino rifiutare alla cosiddetta ragione aziendale. «Così vorrei che venisse

interpretata - sottolinea Ricci - nel senso che, va bene l'armonia interna, ma noi siamo molto vigili e reattivi. Del resto la scelta di aumentare la nostra quota di spot mi pare assurda anche dal punto di vista pubblicitario».

E infatti tale la giudica anche parte del mondo della comunicazione commerciale. Per esempio il presidente dell'Assap (associazione delle agenzie) Alberto Contri, che sottolinea come «troppa pubblicità può in alcuni casi abbassare l'ascolto e soprattutto l'efficacia della pubblicità stessa». Al contrario il direttore generale dell'UPA (associazione delle aziende investitrici) ricorda a quelli di Striscia che «senza pubblicità nulla erano e nulla sarebbero». Aldo Biasi (della agenzia Wunderman Cato Johnson) sottolinea invece l'importanza dello *Speciale* di Costanzo e Mentana, che avrebbe dovuto provocare, secondo lui, un atteggiamento di collaborazione da parte di Greggio e Lacchetti, mentre sarebbero prevalsi contrasti interni. Più distensivo e minimizzante di tutti, il parere del presidente Mediaset Fedele Confalonieri: «Si è trattato di un disagio. D'altra parte, si sa, le star sono star...».

Maria Novella Oppo

BOTTEGHINO Annunciato il biglietto a 14.000 lire

Scatta il caro-cinema a Milano? Bernaschi invita alla cautela

Il presidente dell'Anec frena: «Obiettivo dell'associazione di categoria è mantenere tariffe calmierate». E i gestori di sale promettono che ci penseranno su.

MILANO. «Stare buoni se potete». Tra le righe, il comunicato stampa del presidente nazionale degli esercenti cinematografici, Carlo Bernaschi, sembra ispirarsi al pensiero di San Filippo Neri. E mentre da un lato chiarisce che non è possibile vietare ad un imprenditore di aumentare il prezzo del biglietto, anche se l'Anec nazionale ribadisce che nessuna altra città seguirà l'esempio di Milano, dall'altro raccomanda (un po' sottovoce) agli esercenti milanesi di andarci piano; di pensarci su due volte; di salvaguardare la filosofia dell'associazione che ha come obiettivo la politica dei prezzi calmierati.

Un primo effetto, il comunicato, sembra averlo ottenuto: gli esercenti milanesi torneranno in Conclave per ridiscutere l'ipotesi dell'aumento. E non è detto che non ne escano con qualche novità o aggiustando un po' il tiro. Ma questo fa parte delle cose del domani. Il presente, invece, continua a parlare la lingua di ieri: con l'idea di portare a 14 mila lire il biglietto che continua a battere

In fondo, da quattro anni i biglietti delle sale di Milano non subiscono aumenti, è il Leitmotiv ricorrente. Al quale si aggiunge il ritorno delle riduzioni che resteranno (7 mila lire il giorno della prima) e di quelle che verranno aggiunte: 9 mila lire per il primo spettacolo del sabato pomeriggio. Insomma, rigirando un po' la matematica, scegliendo orari e fasce privilegiate e guardando la programmazione delle sale come se fosse il diagramma della borsa di New York, l'Anec milanese è convinta che lo spettatore finirà per risparmiare. Più che un aumento, quasi si dovrebbe parlare di un regalo di Natale arrivato in ritardo. «In realtà sono perplesso sull'opportunità di aumentare il prezzo. Anche perché alcuni locali sono passati da poco alle 12 mila lire nei pomeriggi feriali. E in breve tempo sarebbero costretti ad aumentare il ticket di 4 mila lire», dice Filippo Guadagno, esercente del President, che alla votazione tenuta in Anec non c'era. Più esplicito e argomentato è il pensiero di Lionello Cerri, amministratore dell'Anteo, che alla

riunione era presente e ha votato contro la proposta dell'aumento. «Il tema del prezzo del biglietto, però, non può essere isolato da una riflessione generale sulla nostra professione», è la sua opinione. «Qualche anno fa, le sale avevano l'esclusiva di un film, adesso dobbiamo fare i conti con le contemporanee, con l'apertura di nuovi locali, con la liberalizzazione di 1.300 licenze, voluta da Veltroni, che invece di creare nuovi esercizi dove non ne esistevano, ha portato ad aprirne dove già le sale erano presenti».

Questo non toglie che Cerri, che con l'Anteo - da poco ristrutturato a multisala - attua da anni una politica ragionata dei prezzi, continui ad essere contrario all'idea di aumentare a 14 mila lire. «Forse per lo spettatore che viene al cinema ogni 2/3 mesi, duemila lire in più non cambiano la vita. Ma esiste anche un pubblico che al cinema va più volte durante la settimana». Ergo: «Gli esercenti torneranno in sessione per prendere la loro decisione».

Bruno Vecchi

TEATRO A Roma la tragedia di Sofocle secondo Walter Pagliaro

«Elettra», la violenza contro le donne

Una Micaela Esdra da non dimenticare in una versione attualizzata che il regista ha dedicato a Strehler.

ROMA. Un cappio al collo, che si prolunga in una corda e, al termine di questa, in un groviglio di catene: così ci appare *Elettra*, l'eroina della tragedia di Sofocle che porta il suo nome, nel nuovo, applaudito allestimento realizzato da Walter Pagliaro al Teatro della Villa (Villa Lazaroni, sull'Appia). La madre uxorica, Clitennestra, e il drudo di lei, Egisto, l'hanno ridotta (e progettano di peggio) a una condizione più che reietta e servile, quasi animale-sca; ma tutto umano è il dolore smisurato che la possiede, la sua capacità e volontà di sofferenza, di continuo alimentata dal ricordo del padre assassinato, Agamemnone.

Grande è la solitudine in cui Elettra trascorre la sua triste esistenza, pur ancora nell'attesa, da troppo tempo frustrata, del fratello Oreste, da lei salvato, affidato a mani sicure; e dal quale ella si aspetta giustizia spietata e libertà. A lieve conforto della donna, un Coro femminile, qui ridotto a due sole, umili presenze, mentre la sorella Crisotemide,

accomodante se non opportunistica, pratica e predica la sottomissione ai potenti di turno.

Pagliaro, ma evitando palesi forzature del testo (proposto nella efficace versione di Guido Paduano), e della mitica vicenda che gli dà argomento, ha inteso rispecchiare, in *Elettra*, «una delle tante vittime di una violenza familiare che non conosce tregua»: chiaro riferimento, reso poi più esplicito, a cronache di attualità. In una tale prospettiva, a ben pensare, rimanda un'eco sinistra anche il logorante marchingegno escogitato (col doppio, falso annuncio della morte di Oreste, e il travestimento di costui) per avvicinare senza rischi ed eliminare sia Clitennestra sia Egisto. Lasciata Elettra, fino all'ultimo, nell'ignoranza della vera situazione, lo stesso Oreste e il suo Precettore sembrano esercitare, nei confronti della protagonista, una pressione psicologica e morale durissima: oggi useremmo forse il termine di sa-

dismo. Del resto, già all'inizio, avremo visto Elettra in preda a una crisi isterica, e soccorsa dalle buone Corifee col vecchio metodo delle spugnature.

Ciò per dire come, nell'impostare questa notevole, vigorosa rappresentazione (due ore filate, repliche fino all'8 febbraio), il regista abbia tenuto conto delle acquisizioni della scienza novecentesca, oltre che della realtà dei nostri giorni. Moderni, comunque del nostro secolo, sono anche i costumi (li firma, insieme con l'impianto scenografico peraltro spoglio e crudo, Alberto Verso), e si avverte qualche civetteria nel caso degli abiti, di un'eleganza prebellica, di Clitennestra (un'autorevole Rita Savagnone) e di Crisotemide (la brava e puntuale Laura Jacobbi). Ma la recitazione si svolge in genere su toni elevati, frammisti, senza molti stridori, a cadenze di teatro borghese. Spicca, su tutto e su tutti, la splendida prova, per in-

terpretativa vocale e gestuale, di Micaela Esdra, un'*Elettra* da non dimenticare.

Massimo Reale è Oreste, un tantino gracile, ma abbastanza adeguato al ruolo. Robusta la prestazione di Gabriele Martini nei panni del Precettore. Ci convince poco, invece, quell'Egisto (Giuseppe Calcapio) atteggiato come un magnaccia (lo guardiamo, in un'azione muta, frugare nella borsetta di Clitennestra, e cavarne un fascio di banconote), incoincidentalmente fischiettante ad ogni passo. Completano il quadro, con merito, Tiziana Avarista e Tamara Triani.

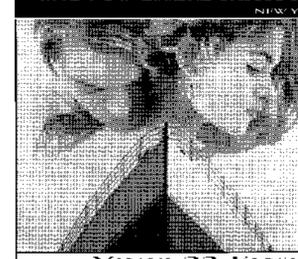
Dedicato a Giorgio Strehler, lo spettacolo è prodotto dall'Associazione culturale «Gianni Santucci», intitolata allo scomparso attore, memorabile in tante creazioni strehleriane, ma che lavorò anche, nei suoi anni maturi, con un Pagliaro in età verde.

Aggeo Savioli

DOMANI A MILANO **APOLLO • MANZONI • ORFEO**
PER TITANIC PREZZI IMMUTATI. NESSUN AUMENTO

DAL 15 GENNAIO
EFFETTUERANNO I SEGUENTI ORARI DIFFERENZIATI
APOLLO: 14.00 - 17.45 - 21.30 - ORFEO: 14.15 - 18.00 - 21.45 - MANZONI: 15.30 - 21.00

CANDIDATO A
8 PREMI GOLDEN GLOBE
INCLUSO
MIGLIOR FILM
IL MAGNIFICO "TITANIC", IL PRIMO FILM CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A "VIA COL VENTO"
NEW YORK TIMES



LEONARDO DI CAPRIO KATE WINSLET
NULLA AL MONDO POTEVA DIVIDERLI.
TITANIC
DAL REGISTA DI "ALIENS", "TERMINATOR 2" E "TRUE LIES"

VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO "IL TESORO DEL TITANIC" SU SETTE DI QUESTA SETTIMANA
Un diamante è per sempre
De Beers

Per **TITANIC** prezzi immutati, nessun aumento

DOMANI eccezionale avvenimento a ROMA ai cinema

EUROPA ITEX SALA 3	SAVOY ITEX SALA 1	DORIA ITEX SALA 1
GARDEN ITEX SALA 1 - 2 - 5	ANTARES SALA 1	TRIANON ITEX SALA 1 - 2 - 3
LUX SALA 1 - 2 - 5	ODEON SALA 1 - 2	POLITEAMA Frascati
ALFELLINI Grottaferrata		

CANDIDATO A
8 PREMI GOLDEN GLOBE
INCLUSO
MIGLIOR FILM
IL MAGNIFICO "TITANIC", IL PRIMO FILM CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A "VIA COL VENTO"
NEW YORK TIMES



LEONARDO DI CAPRIO KATE WINSLET
NULLA AL MONDO POTEVA DIVIDERLI.
TITANIC
DAL REGISTA DI "ALIENS", "TERMINATOR 2" E "TRUE LIES"

VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO "IL TESORO DEL TITANIC" SU SETTE DI QUESTA SETTIMANA
Un diamante è per sempre
AUTUMN RICH
De Beers

Orario spettacoli:
Europa - Savoy - Doria - Garden - Antares - Trianon - Politeama - Alfellini
15,00 - 18,30 - 22,00
Prevendita e prenotazione biglietti presso il Lux e l'Odeon

Orari: Lux1:15,15 - 18,45 - 22,15 Lux2: 14,30 - 18,00 - 21,35 Lux5: 15,50 - 19,15 - 22,35 Lux - Tel. 86204960	Orari: Odeon1:15,15 - 18,45 - 22,15 Odeon2: 15,50 - 19,15 - 22,35 Odeon - Tel. 36298171
--	---

eti teatro Valle - ☎ 68803794
dal 15 al 25 gennaio SOLO 10 REPLICHE
CASA DEGLI ALFIERI - LIVING THEATRE
CHISCIOTTE di Luciano Nattino
regia di Judith Malina
con Antonio Catalano, Giuliano Amateucci, Gary Brackett,
Jerry Goralnick, Tom Walker, Lorenza Zambon, Joanie Fritz Zosike
con la partecipazione straordinaria di JUDITH MALINA
in esclusiva per le recite al Teatro Valle

L'UNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

